

URBANISTICA

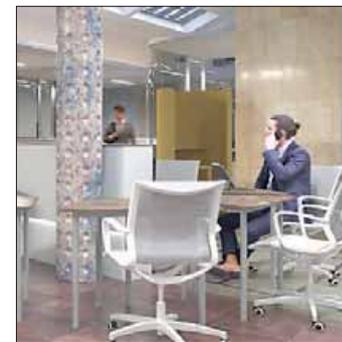
L'edificio sarà permeabile, per permettere un passaggio da una parte all'altra



Da sinistra Winterle, Della Fontana, Panfilo, Galloni (foto COSER)



Nella corte interna, una caffetteria



Al primo piano, spazi di co-working



Sarà un palazzo "permeabile"

Palazzo delle Poste, lavori entro un anno

Il progetto: ristorante, coworking e residenze

CHIARA ZOMER

«L'anno prossimo contiamo di metterci le mani. L'obiettivo è partire il prima possibile». **Alberto Panfilo**, Ceo di Europa Gestioni Immobiliari, controllata di Poste Italiane, parla del palazzo delle poste di piazza Vittoria. E in prima fila sindaco e assessore sorridono. Dopo 10 anni d'attesa dalla convenzione e un ventennio circa di disuso di grande parte del complesso progettato da **Angiolo Mazzoni**, il primo tassello di un domino che si muove pare un'ottima notizia. Le coordinate poi, sembrano interessanti: il palazzo tornerà azzurro - azzurro sabauda, per essere precisi, che quelli erano tempi in cui andava marchiata l'italianità di Trento - ma soprattutto sarà "permeabile". Che poi significa che si potrà attraversare, senza entrarci per forza. In questo modo si potrà avere una fruizione degli spazi il più possibile collettiva, passando dal fronte principale alle corti interne. «Ci si riappropria di un brano di città», osservavano ieri gli architetti, evidenziando che l'intervento, «da qualche milione di euro», sarà più della ristrutturazione di un edificio, «restituirà alla comunità un brano di città». Il progetto, a cura del gruppo composto dall'architetto **Jacopo della Fontana** (Dzu), dall'architetto **Alberto Winterle** (W+W) e dall'ingegner **Sergio Sciarini** (Esa Engineering), è in fase di valutazione della Soprintendenza: il confronto è ampiamente avviato, soprattutto per quel che riguarda le residenze ai piani superiori.

Diverse le funzioni previste. L'ufficio postale, intanto, sarà spostato all'angolo tra piazza Vittoria e via Roccabruna, e occuperà il piano terra. Sempre al piano terra gli spazi saranno dedicati a servizi: ristorazione, caffetteria e i punti d'accesso per le funzioni che saranno ospitate ai piani superiori. Sopra verranno realizzati, nei locali che sono stati delle poste, spazi di cowork-

king e uffici. Sopra infine, saranno ricavate residenze temporanee. «Non si tratta di appartamenti, ma di residenze temporanee - spiega Panfilo - per esempio studenti, o lavoratori che devono trascorrere del tempo in città, o che sono impegnati in attività negli spazi di coworking, o ancora spazi da usare come un ostello d'alta fascia. Le funzioni sono diverse perché possa esserci una contaminazione».

Niente parcheggi sotterranei: un po' perché per le funzioni immaginate non servono, un po' perché non è consigliabile scavare da quelle parti: il rischio concreto è quello di fermare tutto perché si trovano reperti romani.

Saranno, infine, valorizzate sia l'idea originale del Mazzoni - anche dentro saranno recuperati i colori dell'epoca, per dire - sia le opere d'arte che adornano il fabbricato: il più noto, l'affresco "Il ricevimento dei tre cardinali nel Palazzo a Prato ai tempi del Concilio" è di **Luigi Bonazza**. Ma all'interno ci sono opere di **Gino Pancheri** ed **Enrico Prampolini**. Sono andate perse invece (o distrutte, non è chiaro), le vetrate policrome dipinte da **Fortunato Depero**.

Quanto al rapporto tra il palazzo e il quartiere, la proprietà si è impegnata a realizzare la nuova pavimentazione di via Mantova e via SS. Trinità.

Come detto, grande la soddisfazione del sindaco **Franco Ianeselli**: «C'è un progetto definito, è un progetto condiviso. Quella di oggi è una bella notizia per la città. Sono orgoglioso della mia assessora **Monica Baggia**, in pochi giorni questo risultato a cui ha lavorato. Arrivare a questo c'è una complessità, c'è la Soprintendenza e ci sono le necessità di Poste». «Io devo ringraziare la struttura, sia l'urbanistica che l'edilizia privata, è un lavoro davvero immenso - evidenzia l'assessora Baggia - ma anche io non posso che essere felice. Il solo fatto di vedere un cantiere lì al posto del degrado che c'è ora, è importante».



Il rendering di come diventerà il palazzo delle Poste: tornerà l'azzurro sabauda come colore della facciata